



Comunità Solidali  
nel Mondo Onlus

ANNO VIII - OTTOBRE 2021 - NUMERO 2

# INUKA!

## I LINCEI PREMIANO L'INTERVENTO DI COMUNITÀ SOLIDALI

**Michelangelo Chiurchiù**

Presidente

L'Accademia dei Lincei ha assegnato alla nostra Associazione il prestigioso Premio Antonio Feltrinelli, per l'originalità di esperienze nel Sud del Mondo.

*“Per La particolare rilevanza del modo di concepire la cooperazione e la solidarietà internazionale, rispondendo ai bisogni sanitari più urgenti dei Paesi del sud del Mondo, partecipando così al raggiungimento di un importante obiettivo dei Millennium Development Goals: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”.* È questa la motivazione con cui l'Accademia dei Lincei, valutando il progetto 'L'epilessia: la speranza della normalità', ha assegnato a Comunità Solidali il Premio 'Antonio Feltrinelli' per un'Impresa Eccezionale di alto Valore Morale e Umanitario 2021. La prestigiosa istituzione culturale ha riconosciuto, in particolare, l'originalità del nostro modo di operare non solo per assicurare servizi e risposte ai bisogni più urgenti rilevati nel Paese che ci ospita, ma anche per offrire modelli e protocolli operativi da replicare a livello nazionale. Coerentemente con questa metodologia, utilizzeremo le risorse del Premio per attivare due ambulatori di diagnosi e cura dell'epilessia per oltre 250 bambini. I protocolli sperimentati negli ambulatori con il supporto



Palazzo Corsini a Roma, sede dell'Accademia dei Lincei

di professionisti italiani e il coinvolgimento di medici locali saranno riproposti in altre strutture e in altri contesti del Paese africano. Il progetto, infatti, prevede una attività di formazione per 20 dirigenti sanitari di ben 10 regioni della Tanzania che, dopo aver appreso i modelli di intervento sulla epilessia, li riproporranno nelle proprie strutture sanitarie attraverso una formazione che coinvolgerà oltre 340 operatori. D'altra parte, i servizi di riabilitazione che abbiamo finora promosso in Tanzania, prendendo in carico oltre 3.500 bambini con disabilità, non sono stati utili soltanto

ai beneficiari ma hanno rappresentato l'occasione per riproporre al governo tanzaniano sperimentati modelli di intervento per la disabilità. L'assoluto rispetto della cultura locale, l'ossessione della sostenibilità delle iniziative, la replicabilità dei processi sono coerenti con lo spirito della nostra legge 125/2017 sulla Cooperazione: i nostri interlocutori non sono più i Paesi del Terzo Mondo, ma "Paesi partner". La solidarietà richiede il coraggio di dialogare guardandosi negli occhi, alla pari.

# L'EPILESSIA IN TANZANIA E LA "CURA SIMAMA"

**Federica Castellana**

Cooperante

Paul Obedi si è laureato in medicina all'università del Mwimbili di Dar es Salaam nel 2018 e ha svolto il tirocinio post-laurea nella regione di Mbeya. Nel 2020 ha iniziato a collaborare con i centri di riabilitazione del programma Simama CBR di lyunga, Uyole e Simike.

Una parte importante del suo lavoro è consigliare i genitori sul trattamento riabilitativo del proprio bambino affetto da epilessia, in particolare riguardo all'impiego di farmaci, agli aspetti nutrizionali e all'importanza della riabilitazione.

*"In Tanzania - spiega il giovane pediatra - c'è un'alta percentuale di bambini che soffrono di epilessia a causa di problematiche pre, peri e post-natali. Le maggiori difficoltà si incontrano quando il bambino non soffre solo di epilessia, ma ha anche altre problematiche. Ad esempio, non ha controllo del capo o del corpo in generale.*

*In tali casi, l'epilessia aggrava la situazione. Se non riescono a mangiare da soli e hanno problemi a livello digestivo o respiratorio, hanno bisogno di maggior supervisione e controllo, soprattutto durante crisi convulsive e attacchi epilettici".*

Nei centri Simama nei quali Paul Obedi lavora ci sono in effetti tanti bambini che presentano spasticità, soffrono di malnutrizione e sono affetti da epilessia. Non è affatto facile valutare e trattare tutte queste cose insieme.

L'utilizzo di farmaci, in queste situazioni, è fondamentale perché ha conseguenze dirette sui progressi dei bambini. Grazie alla collaborazione con Simama CBR, è stato organizzato un training per i genitori. *"Durante le visite mensili - dice Paul - spiego ai genitori l'utilizzo corretto e adeguato dei farmaci. È fondamentale che rispettino gli orari stabiliti affinché*

*non venga compromesso l'assorbimento del farmaco. Se il bambino non riceve la sua dose all'orario corretto è ad alto rischio una crisi".*

Il paziente lavoro di Paul Obedi lo ha aiutato molto nella relazione con i genitori e nella loro attenzione a questa problematica.

*"L'altro aspetto importante che cerco di far comprendere ai genitori è che l'efficacia dei farmaci è strettamente collegata ai trattamenti riabilitativi".* I farmaci, infatti, aprono la via alla riabilitazione, ma l'obiettivo cruciale è far conseguire ai piccoli pazienti la più larga autonomia possibile. *"I farmaci, una corretta alimentazione e la riabilitazione su base comunitaria - conclude Paul - possono davvero rimettere in piedi tanti bambini che oggi soffrono di epilessia e di altre problematiche ad essa associate".*

## LE ESPERIENZE DI DUE GENITORI

### **Mi chiamo Mvile Augustinus, sono il papà di Paulina.**

Ho iniziato a frequentare il centro socioriabilitativo di Simike a febbraio. Mia figlia non riusciva a gattonare, tanto meno ad alzarsi, e soffre di epilessia. Ho cambiato centri per 5 anni, ma da quando ha iniziato i trattamenti riabilitativi è migliorata molto, le sue crisi epilettiche sono diminuite perché ha finalmente ricevuto la giusta dose di medicine ed è più partecipativa.

### **Mi chiamo Gracy Rikuda, sono la mamma di Alexander Peter.**

Per i bambini con disabilità e con i problemi come quelli di Alexander i farmaci per l'epilessia aiutano molto, i muscoli sono più rilassati, Alexander oramai non ha più crisi epilettiche. Ringraziamo Dio perché continuiamo a ricevere le medicine e i nostri bambini continuano a fare progressi a vista d'occhio.

# LA MALNUTRIZIONE INFANTILE

**Valentina De Cao**

Operatrice in Servizio Civile

**Azzurra Cori**

Cooperante

## UN'EPIDEMIAMOLTO AFRICANA

L'obesità infantile è un fenomeno epidemico in continuo aumento: pare impossibile poter parlare ancor oggi di malnutrizione per carenza alimentare. Nel 2019, circa 38,2 milioni di bambini sotto i 5 anni erano in sovrappeso, con una prevalenza del 19% in Africa, dove vent'anni fa se ne stimava uno scarso 1%.

Nonostante tali numeri facciano pensare a una situazione che volge verso l'eccesso di nutrizione, i dati aggiornati dipingono un quadro molto diverso.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, 155 milioni bambini sotto i 5 anni sono in malnutrizione cronica, 52 milioni in malnutrizione acuta moderata e 17 milioni in condizione di malnutrizione acuta severa.

Nei paesi in via di sviluppo la malnutrizione è una delle principali cause di morte infantile: nel 2008, ha causato 8,8 milioni di decessi in età pediatrica, di cui il 93% in Africa e in Asia.

Tra 2000 e il 2018, in Africa, il numero di bambini sotto peso sotto i 5 anni è salito fino ad arrivare al 44% del totale.

In Tanzania, la malnutrizione cronica raggiunge il 34,7%, ma in alcuni distretti supera il 40%.

In un paese in via di sviluppo, gestire una problematica di tale portata è particolarmente complesso: per questo motivo gli interventi che vengono svolti nei dispensari, negli ambulatori dei centri di salute e dei centri di riabilitazione risultano essere di fondamentale importanza.

## L'ESPERIENZA DI PETER A DAR ES SALAAM

Presso il centro di riabilitazione "Antonia Verna CBR", il referente per il monitoraggio della malnutrizione, è Peter Alando Kosuri, Clinical Officer, trent'anni, laureato nel 2017, Peter lavora con noi da tre anni. Il suo compito è identificare i bambini potenzialmente a rischio, misurare e valutare il loro stato nutritivo e organizzare l'intervento necessario. L'intervento precoce può fare la differenza.

Il Clinical Officer spiega alle madri come comporre più pasti completi, con equilibrio di carboidrati, proteine, grassi e vitamine, facendo attenzione alle quantità effettivamente ingerite dal bambino.

Un pasto può essere insufficiente per difficoltà economiche, ma anche pasti abbondanti possono rivelarsi carenti dal punto di vista nutrizionale per mancanza di preziose informazioni: per esempio, che i legumi sono una fonte proteica alternativa molto più sostenibile economicamente rispetto a carne e pesce.

Per bambini disabili gravi, impossibilitati a masticare, Peter insegna come variare le pietanze mantenendo la consistenza adeguata alla deglutizione. La sua consulenza nutrizionale si traduce in uno scambio di idee, ricette e consigli pratici che semplificano problemi complessi. Molto importante è verificare frequentemente se le azioni intraprese siano efficaci e supportare continuamente le madri ad affrontare difficoltà sempre nuove.

Secondo Peter, che svolge questo compito in collaborazione con due operatrici, progetti come questo possono davvero fare la differenza.



# LA NUOVA FACOLTÀ DI FISIOTERAPIA A MBEYA: UN'OPPORTUNITÀ DI CRESCITA ECONOMICA E SANITARIA

**Federica Castellana**

Cooperante

Il Mbeya College of Health and Allied Sciences è un'Università pubblica istituita nel 2017 nella città del sud rurale della Tanzania con l'apertura del corso di laurea di medicina clinica.

Nel 2019 il Ministero della Salute ha aggiunto altri due corsi: terapia dentale/odontoiatria e infermieristica e ostetricia. L'anno successivo sono stati inaugurati altri tre corsi di laurea: scienze farmaceutiche, scienze di laboratorio medico e diploma in fisioterapia. L'obiettivo del Mbeya COHAS, insomma, è formare un numero crescente di qualificati professionisti della salute nel Southern Highlands della Tanzania.

In particolare, la facoltà di Fisioterapia è stata avviata grazie alla collaborazione fra l'università e il reparto di fisioterapia del Rufaa Hospital, che ha fortemente richiesto questo specifico corso di laurea nella regione di Mbeya.

Il Mbeya College è la terza università tanzaniana ad avere un corso di laurea in fisioterapia: fino al 2020 esisteva una sola sede nella città settentrionale di Moshi. In un solo anno sono state aperte le facoltà di Mwanza, sempre nel nord, e poi a Mbeya, sull'altopiano meridionale.

Attraverso la stretta collaborazione fra Rufaa Hospital e Mbeya College, fisioterapisti esterni che lavorano nel reparto di fisioterapia dell'ospedale sono parte della facoltà e si occupano dell'insegnamento agli studenti del corso.

Il primo anno è già terminato con più di 30 studenti provenienti da tutta la Tanzania, e a ottobre 2021 ci si aspetta un numero ancora maggiore di iscrizioni. Serafine Moshi, capo del reparto di Fisioterapia del



Rufaa, insegnante del corso di laurea, ha avuto una parte molto attiva nel processo di apertura del corso di laurea, fortemente convinta che questa nuova facoltà rappresenti un'opportunità per tutto il paese e soprattutto per le regioni del sud della Tanzania, tanto dal punto di vista economico che sanitario.

*"Nuovi corsi di laurea, e quindi nuovi studenti, significano più richiesta di case, più "soldi" spesi nella città e nella regione: ciò contribuisce certamente alla sua crescita economica, a beneficio di tutta la popolazione. Dall'altro lato un numero maggiore di professionisti sanitari, in particolare fisioterapisti, si traduce anche nella crescita del sistema sanitario e in particolare dei servizi riabilitativi".*

Attualmente solo i grandi ospedali nelle grandi città offrono tale genere di servizi; ma con un numero maggiore di professionisti, in un futuro anche molto prossimo, l'obiettivo è

di incrementare e migliorare i servizi a livello periferico, con ospedali distrettuali e centri di salute minori.

La collaborazione con programmi locali come Simama CBR, con cui il Rufaa Hospital collabora dal 2013, anche attraverso lo svolgimento del tirocinio universitario in realtà differenti da quelle ospedaliere, più vicine alla comunità, permetterà una maggiore conoscenza per gli studenti delle realtà tanzaniane e delle diverse strategie riabilitative, come la RBC (Riabilitazione su Base Comunitaria).

Inoltre, la collaborazione con Comunità Solidali nel Mondo apre a relazioni con le Università italiane: è una grande opportunità di scambio di idee, di attività, di progetti e di strumenti di insegnamento che aiuteranno ad accrescere il nome dell'Università e la qualità del corso di laurea. Si potranno accogliere sempre più studenti, non solo dalla Tanzania ma anche da paesi limitrofi come Malawi e Zambia.

## PADRE NESTOR E LA FAMIGLIA DI INUKA

**Michelangelo Chiurchiù**



A marzo il vescovo di Njombe, Alfred Leonhard Maluma, aveva appena firmato la nomina di Padre Nestor Mtweve quale nuovo direttore di Inuka quando, coinvolto in un tragico incidente stradale, poco dopo perì.

### **Padre Nestor, sei stato una delle ultime persone a vedere il vescovo?**

Sì, purtroppo. Fu un incontro importante. Ero appena tornato dagli Stati Uniti, dove mi aveva inviato perché seguissi un Master in Management. Appena rimpatriato, mi chiamò e mi disse: "Padre Nestor, non disfare le valigie: vai a Wanging'ombe. Ho molto a cuore il Centro Inuka e tu sei la persona giusta!".

### **Che situazione hai trovato?**

In una regione rurale come quella del sud della Tanzania, il Centro offre servizi davvero eccellenti alle persone con disabilità. Certo, il personale spesso ha poca esperienza ed è quindi bisognoso di formazione e responsabilizzazione: sono 70 persone che devono saper lavorare assieme. Ho trovato anche qualche difficoltà di relazione con alcuni partner esterni, compresa Comunità Solidali. Sul letto di morte monsignor Maluma mi aveva detto: "Vai e porta la riconciliazione alla famiglia di Inuka. Dì a mio nome che una responsabilità della chiesa è unire le persone".

### **È troppo presto per fare bilanci?**

No, vedo già i frutti di questo sforzo di tutti e ne sono felice! In tre mesi, da maggio a luglio,

abbiamo avuto 222 nuovi pazienti e 472 persone accolte nelle settimane di Riabilitazione Intensiva; 1205 trattamenti specialistici; 113 consulenze per i problemi di malnutrizione; 182 interventi a sostegno psicologico delle famiglie; 243 interventi per piede torto; 662 dispositivi ortopedici consegnati...

### **Sì, un'ottima partenza! L'Inuka Center promuove anche attività generatrici di reddito.**

La produzione di olio di semi di girasole e l'allevamento di suini e polli sono fondamentali per la piena sostenibilità finanziaria. Ma occorrono investimenti e creatività. Per esempio, l'impianto fotovoltaico è completato, ma i 176 pannelli solari forniscono elettricità solo di giorno; senza luce solare, occorrono costose batterie: un investimento che non tarderemo a fare.

### **L'impegno di Inuka per la sensibilizzazione e diffusione delle buone pratiche in tutto il Paese come va?**

Eh già! Il lavoro con i media, con le radio e i giornali è molto importante. Abbiamo vincoli di budget, ma la sensibilizzazione è cara al mio cuore. Appena possibile, voglio girare nei villaggi per far capire a tutti che i bambini con disabilità sono persone, hanno diritti e che si può fare molto per loro. Mi premono però anche altre due cose.

### **Quali, padre Nestor?**

La prima: la disabilità colpisce quasi il 10% dei nostri cittadini. Bisogna fare pressione sui decisori politici affinché nelle scuole per infermieri e nelle università di medicina vi siano corsi per fornire adeguata formazione sull'argomento.

### **L'altro obiettivo?**

La diagnosi precoce della disabilità è fondamentale. Occorre responsabilizzare i nostri professionisti affinché sappiano rilevare precocemente le disabilità. L'obiettivo è che i bambini rilevati con disabilità siano indirizzati a INUKA il prima possibile. Naturalmente, questo richiede un budget e vorrei lanciare un appello affinché un donatore privato o istituzionale si impegni a scrivere e approvare una proposta di progetto.

### **Ti auguriamo di cuore in bocca al lupo, padre Nestor.**

Asante Sana, Tunashukuru Sana!

# ESSERE VICINI ALLE FAMIGLIE DEI DISABILI IN UNA MEGALOPOLI AFRICANA

**Valentina De Cao**

Operatrice in Servizio Civile

**Azzurra Cori**

Cooperante

La disabilità è una condizione di profonda difficoltà per i bambini e, di riflesso, anche per le loro famiglie: in una megalopoli come Dar Es Salaam, affrontare la vita quotidiana con un figlio disabile è una continua sfida. Per spostarsi, ad esempio, le mamme trasportano i propri bambini sulla schiena finché il loro peso lo consente; quando crescono, l'uso di una carrozzina non è sempre possibile perché le strade non sono asfaltate e sui mezzi di trasporto pubblico non si riesce a caricare agevolmente. A prescindere dalle difficoltà o dalla situazione economica, le mamme vengono al centro di Kawe più volte a settimana, in qualunque condizione meteo, per eseguire gli esercizi con i propri figli. Sanno quanto è importante agire precocemente e con continuità.

Per agevolare le famiglie che abitano più lontano, tuttavia, da quest'anno siamo presenti sul territorio in due centri satellite localizzati dove la richiesta di servizi è molto alta: a Bunju, dove dalla collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII è sorto il Centro Baba Oreste; e a Mbezi-Kimara, dove Rebecca, lei stessa mamma di un bambino affetto da sindrome di Down, ha aperto una casa che accoglie bambini con disabilità, il centro Salt Vocational Training Center. In tutti e tre i centri il nostro personale effettua la valutazione dei bambini e svolge attività di riabilitazione motoria e cognitiva e attività di formazione ai genitori, con giornate speciali organizzate per richiamare più persone possibili.

In tali giornate si toccano anche argomenti delicati, come i diritti dei bambini disabili e lo stigma sociale che accompagna la loro



vita nella comunità. Spesso occorre eradicare credenze antiche che vedono la disabilità come una maledizione, una punizione per qualche colpa dei genitori.

È importante conoscere le difficoltà e le soluzioni che le mamme hanno trovato e quale sia la sensibilità che incontrano riguardo temi così complessi. È anche utile fornire l'occasione alle mamme per confrontarsi tra loro e permettergli di fare domande allo staff di professionisti sugli argomenti più disparati: dalle cause delle disabilità all'importanza della valutazione periodica o di una alimentazione sana e bilanciata. In queste occasioni, i genitori si sentono ascoltati e capiti, trovano finalmente risposte e danno perfino buoni suggerimenti per migliorare il nostro lavoro.

Si tratta di dare informazioni pratiche, utili alla vita di tutti i giorni: per esempio, come comporre un pasto sano e bilanciato per bambini che possono avere problemi come poter consumare solo

pasti liquidi, o non riuscire a mantenere una buona postura mentre mangiano.

La valutazione dello stadio di crescita dei bambini è un punto fondamentale se vogliamo agire in tempo per prevenire o recuperare complicazioni: si insiste molto sul fatto che al centro è possibile essere pesati, misurati e valutati in riferimento agli standard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per peso, altezza e BMI e che è possibile usufruire di integratori vitaminici (Virutubishi) e di pasti ipercalorici in caso di malnutrizione grave (Plumpinut), consegnati gratuitamente a chi ne ha la necessità.

I formatori insistono molto sull'importanza del followup stretto, della continuità nella valutazione e della comunicazione diretta con lo staff per l'elaborazione di un piano riabilitativo strettamente individuale, che tenga conto della persona a 360° e che preveda il coinvolgimento dell'equipe multidisciplinare.

# IMPRENDITORE E VOLONTARIO

**Geremia Chiurchiù**

Socio fondatore

Mi chiamo Geremia, ho un'azienda impegnata nel settore calzaturiero marchigiano e sono socio storico di Comunità Solidali. In due parole, sono imprenditore e volontario.

Che poi, non c'è molta differenza: come spiega l'Accademia della Crusca, imprenditore è "colui che prende sopra di sé", cioè che "compie l'azione di cominciare qualcosa, di avviare un'iniziativa". E il volontario no? Non si fa carico di intraprendere iniziative senza aspettare deleghe?

Per me è stato naturale conciliare imprenditorialità e solidarietà. Così, nel 1992, io e altri amici imprenditori marchigiani abbiamo promosso e avviato un calzaturificio in Ecuador che produceva scarpe di qualità e dava lavoro di una ventina di giovani, tra cui cinque ragazzi con disabilità.

Abbiamo finanziato la costruzione del capannone, acquistato i macchinari per la produzione, spedito il container dall'Italia. Poi ci recammo in sei in Ecuador per organizzare la fabbrica e fare formazione al personale locale. Tutto a nostre spese e con il supporto economico di vari amici delle nostre comunità di origine. Nei successivi due anni siamo periodicamente tornati a monitorare e supportare l'andamento dell'azienda. Nel realizzare tutto questo eravamo motivati dalla convinzione intima che sia lo sviluppo dei Paesi del Sud del mondo che l'integrazione delle fasce deboli e delle persone con disabilità nelle nostre stesse realtà del Nord del pianeta passano anche attraverso il lavoro e la produzione di beni. Ci siamo riusciti?

A vedere risultati, direi di sì.

Il calzaturificio dopo 28 anni va avanti e continua a produrre scarpe di qualità. Ma non ci siamo fermati a quella esperienza. Nel 2002 un nostro grande amico, il dottor Allegri, un chirurgo del nostro ospedale che aveva vissuto a lungo anche in Africa come medico missionario, ci invitò a casa e ci propose di replicare in Tanzania l'esperienza del calzaturificio.

Ci guardammo tacitamente tutti in faccia e... il giorno dopo cominciammo a prenotare i voli per Dar es Salaam!

Il primo sopralluogo nella regione di Njombe, a 800 km dalla capitale, fu interessante, ma ci convinse tutti che non sussistevano le condizioni per dar vita ad un'impresa complessa come la produzione di calzature: non c'era continuità nella fornitura di elettricità, le infrastrutture erano del tutto carenti ed era perfino difficoltoso approvvigionarsi di pellame... Imprenditorialmente, sarebbe stato un flop. Ma da quel viaggio tornammo con un'idea molto chiara in testa: le iniziative di solidarietà, anche belle, vanno tradotte nel contesto in cui si decide di operare.

A Njombe avevamo conosciuto e stretto amicizia con un missionario, Don Tarcisio, che aveva appena aperto un villaggio per bambini orfani di genitori morti di AIDS.

Da quella amicizia è nata una progettualità che, nei primi passi, venne portata avanti da mio fratello, Michelangelo, con i giovani del servizio civile. Poi c'è stato l'avvio del centro di riabilitazione INUKA. Noi seguivamo questa nuova avventura e, per sostenere anche finanziariamente i nuovi progetti, nel 2007 costituimmo



l'associazione Comunità Solidali nel mondo.

Un villaggio per orfani e un centro di riabilitazione son belle cose, ma io e i miei amici imprenditori non avevamo rinunciato all'idea di realizzare una "impresa solidale". Avevamo capito che in quella regione della Tanzania, a vocazione agricola, se un calzaturificio era un'impresa impossibile, un oleificio per la produzione di olio di girasole aveva ottime chances! Sviluppo e integrazione potevano passare attraverso un'azienda per la produzione di mais, coltura base dell'alimentazione popolare. La sfida era creare un sistema per cui parte degli utili dell'oleificio venissero destinati al centro di riabilitazione Inuka!

Questo è il nostro modo per dare una risposta ai problemi della povertà e del sottosviluppo: coniugare il principio della solidarietà e quello dell'organizzazione imprenditoriale e del lavoro. Se questo principio si affermasse, ne godremmo tutti, nel sud come nel Nord del mondo.

Se potessimo sconfiggere malnutrizione e disabilità ci metteremmo la firma.



ph. Pietro Masturza

E tu, ci metteresti la firma?

Dona il tuo **5x1000**, aiutaci con il cibo che aiuta.

Codice fiscale **97483180580**

Puoi sostenerci in tanti altri modi:



Scegli come regalo oggetti di **artigianato solidale**, costruiti dalle mani delle mamme di bimbi con disabilità.

Dai il tuo **sostegno** a distanza a un bambino e alla sua famiglia.

Effettua una **donazione singola**, scegliendo quale progetto sostenere, o diventa **ambasciatore** di uno dei nostri Centri di Riabilitazione in Tanzania.

IBAN IT28X0503403290000000066476 c/o Banca Popolare di Milano

IBAN IT87B0501803200000000160021 c/o Banca Etica



Comunità Solidali  
nel Mondo Onlus

[solidalinelmondo.org](http://solidalinelmondo.org)

Inuka! Semestrale, Anno 2021, numero 2  
Direttore Responsabile: Filippo Radaelli.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Roma il 6 giugno 2019, n.74